

## PROVE DI FOTOGRAFIA #2

### “IMAGE PAR IMAGES”

A CURA DI JAN VAN DER DONK

21 GENNAIO - 24 FEBBRAIO 2017

#### LA MOSTRA:

A gennaio 2016, la prima mostra del ciclo Prove di Fotografia si intitolava “Il libro d'artista come mappa” e si concentrava sull'idea di “mappatura” e di come venisse utilizzata come forma di rappresentazione nei libri d'artista, attraverso la “griglia”, un insieme organizzato di immagini in una singola pagina.

Nell'appuntamento di gennaio 2017 con Prove di Fotografia, l'attenzione viene posta sulla “sequenza fotografica” e sul modo in cui si manifesta nel libro d'artista, nel film sperimentale, nell'opera d'arte concettuale.

“Image par images” è il titolo di questa seconda mostra ed è preso dall'omonimo *flipbook* di Robert Breer, pubblicato in occasione della mostra di arte cinetica “Le Mouvement”, organizzata dalla galleria Denise René (Parigi, 1955). Anche se “Image par images” è un *flipbook* che usa immagini astratte realizzate a mano (si tratta anche del primo *flipbook* d'artista), si è deciso ugualmente di usare questo titolo per la mostra perché esso indica perfettamente l'opposizione tra l'immagine singola e la sequenza - ovvero una raccolta di diverse immagini.

Eadweard Muybridge è generalmente riconosciuto come un pioniere nel campo della sequenza fotografica. Muybridge creava sequenze a partire da serie di fotografie che facevano parte dei suoi esperimenti scientifici sullo studio del movimento. Il lavoro di Muybridge ha avuto una grande influenza sull'artista Sol LeWitt, che ha realizzato diversi libri d'artista nel corso della sua carriera. Nel 1964, LeWitt realizzava le opere Muybridge I + II (legno dipinto, fotografie e luci intermittenti, 24.1 x 243.8 x 26.7 cm). La striscia di immagini dell'opera a parete Muybridge II (“Schematic Drawing for Muybridge II, 1964 / Sol LeWitt 7/69”) è stata il contributo di LeWitt a “Artists & Photographs”, una scatola di multipli creata da artisti contemporanei nel 1970.

La sequenza come forma di rappresentazione fotografica richiama il cinema nella sua forma di “successione di immagini”. È molto interessante considerare che molti dei più conosciuti, e ormai “classici”, artisti che hanno realizzato libri d'artista sono stati a loro volta autori di film: Ed Ruscha, Christian Boltanski, Marcel Broodthaers, Jochen Gerz. John Baldessari è andato addirittura oltre, affermando che “il più importante artista visivo degli anni sessanta non è stato Warhol né Jasper Johns ma Jean-Luc Godard”, non solo quindi il più importante regista ma il più importante artista visivo.

In “Title”, un film di John Baldessari realizzato nel 1971, riconosciamo non solo l'influenza del cinema ma anche l'importanza della sequenza come forma basilare di rappresentazione. La sequenza fotografica è la struttura che Baldessari predilige anche per la struttura dei suoi libri d'artista: “Four Events And Reactions”, pubblicato nel 1975, è fondamentalmente una raccolta di quattro sequenze fotografiche.

La sequenza fotografica è stata usata in svariati modi nel mondo dell'arte degli anni sessanta e settanta e, per quanto diversi possano essere tra di loro i lavori di John Baldessari, Klaus Rinke, Jochen Gerz, Larry Bell, Robert Morris, Duane Michaels o Les Krims, alla loro base troviamo molto spesso una "serie di immagini".

La scelta di unire una serie di libri d'artista al mondo del cinema "sperimentale" è in parte giustificata dal fatto che molti artisti e filmmaker - alcuni dei quali inizialmente conosciuti più attraverso i loro film che le loro opere d'arte - hanno spesso realizzato anche libri d'artista (Michael Snow, Joyce Wieland, Kurt Kren, tra gli altri), ma soprattutto per via di un interesse comune che artisti e registi hanno avuto nel corso degli anni sessanta e settanta nei confronti degli elementi dello spazio, del tempo, del movimento, della narrazione, della rappresentazione, della relazione del testo con le immagini.

Insieme alle pellicole di 'A Voyage on the North Sea' (1974) di Broodthaers, "Title" di Baldessari (1971) e alla versione 16mm di "Wavelength" di Michael Snow (1976)\*, all'interno della mostra si potranno vedere 'Necrology' (1970) di Standish Lawder e 'Artificial Light' (1969) diretto da Hollis Frampton.

'Necrology' di Lawder è stato scelto in quanto variazione "filmica" della sequenza fotografica, nella misura in cui si tratta di un lungo piano sequenza. 'Artificial light' di Frampton perché consiste in venti variazioni di un'unica sequenza, ognuna delle quali risulta diversa per via di un intervento diretto sul negativo. 'Artificial light' (oltre ad essere in tutto e per tutto la controparte filmica degli "Esercizi di stile" di Queneau) è un ottimo esempio di un interesse condiviso da artisti e filmmaker a decostruire e ricostruire modalità di rappresentazione più tradizionali.

Questa mostra non è altro che un tentativo e un modesto sondaggio per iniziare a comprendere le complesse relazioni che esistono tra il libro d'artista, la fotografia e il cinema.

Jan van der Donk

\* "Wavelength" di Michael Snow verrà proiettato nella sua interezza sabato 28 gennaio alle ore 21 in occasione di ART CITY White Night. In collaborazione con Cinédoc Paris Films Coop e Home Movies-Archivio Nazionale del film di famiglia.

#### **LAVORI IN MOSTRA:**

Aspen, numero 5+6, "The Minimalism Issue" (1967). Aspen è la prima rivista d'arte che ha pubblicato registrazioni fonografiche e pellicole con film originali.

Libri, immagini e film di John Baldessari, Larry Bell, Hans Biezen, Laura Braun, Marcel Broodthaers, Jan Dibbets, Hollis Frampton, Ad Gerritsen, Jochen Gerz, Gilbert & George, Les Krims, Standish Lawder Sol Lewitt, Robert Morris, Pii, Michael Snow, Hiroshi Takizawa, Joyce Wieland.

**MOSTRA PROMOSSA DA:**



**NELL'AMBITO DI:**



**EVENTO SPECIALE ART WHITE NIGHT IN COLLABORAZIONE CON:**



**PER INFORMAZIONI:**

[www.spaziolabo.it](http://www.spaziolabo.it)

[info@spaziolabo.it](mailto:info@spaziolabo.it)

[laura.demarco@spaziolabo.it](mailto:laura.demarco@spaziolabo.it)

328 3383634